

centro di documentazione - **LIBRERA** - via Baldissera n.54
14 dic. - 10 gen. - aperta dalle 17

AGATA BLUES

di
GATTI



Insomma, c'è questa Agata. Che a suo modo è un bisturi, un faro. Non è che ci tenga, non fa apposta, neanche si capisce bene se se ne renda conto. Mentre sbircia quelli che mangiano, appoggiata a quelle mattonelle da cesso dei ristoranti a poco prezzo. Sa dio perché ce le mettano. Dondolando il suo giradischi, danzando draghi di fuoco. Agata appare e scompare, imprevisto ospite con cui tutti devono fare i conti e nessuno lo sa. E' brutta, grassa, volgare, pesante. Dicono che è matta. Le danno la stessa importanza che si dà a un cane, a un portacenere. Chi se ne fa niente dei portacenere, chi se ne frega. Agata guarda questi poveri cristi ancora più cristi di lei, questi buoni borghesi funerari, queste mamme preoccupate. Che con lei non si curano di mettere la maschera, cosa volete che capisca quell'alì che è matta. Lei, intanto, registra tutto. In quella luce di città che pare artificiale anche quando c'è il sole. Forse capisce tutto, dentro è diverso, forse fa anche male se ogni volta la storia si conclude con quel disco, inceppato e ripetitivo come la città. I got a blues, a' gatta blues, agata blues. C'è anche una bambola, a lei non faranno niente, però a Agata sì perché la portano via.

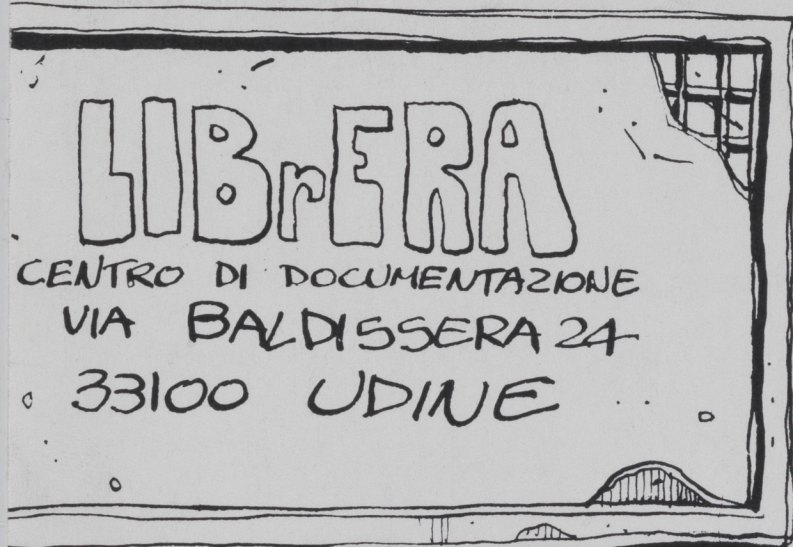
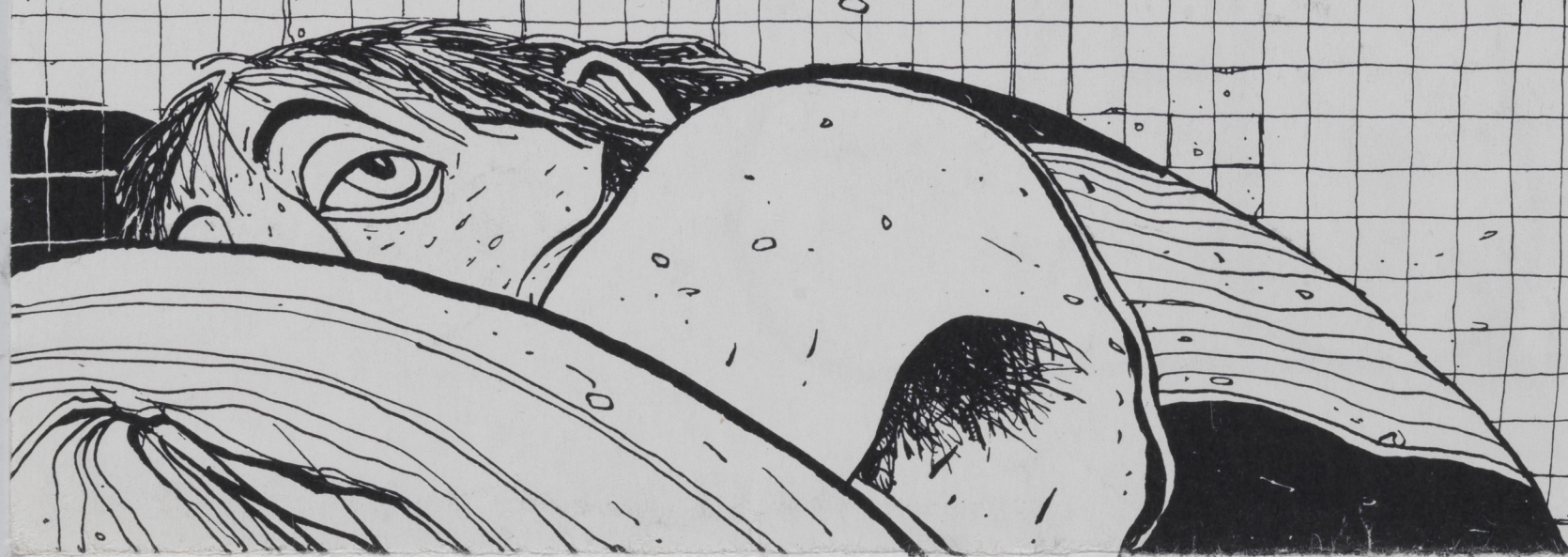
Qualche volta anche i portacenere danno fastidio. Vieni giù, Agata. Quando l'ambulanza si allontana c'è anche quello che mormora oh poverina. Perché adesso c'è da stare attenti a quel che si dice, non c'è più il so prammobile, è la vicina di casa quella con cui parli.

La luce diventa verde, ed è il manicomio. Uno con cui ci si può capire, però le sbarre, diosànto, le reti. E senza musica perché il giradischi l'hanno buttato via in qualche bidone d'immondizia. Pronto per un'altra Agata, perché ce n'è tante. Senza a' gatta blues, c'è Fuga che vede bombe nella musica e riparo nelle sbarre. Chissà se scappano, poi, alla fine. Chissà cosa trovano, fuori. Forse una luce diversa.

Dicono che queste storie, queste immagini siano una deformazione, un grottesco. Se ne dicono tante. Chissà come fanno a non vedere che questo gelo da sala operatoria o da pisciattoio di un cinema di periferia è così reale che dobbiamo inventarci ogni giorno qualcosa di nuovo per scaldarci. Spegnendo ansiosamente nello stesso tempo tutti quei fuochi che fanno troppa luce, che illuminano troppe cose, che imbarazzano, rivelano.

Come Agata, il suo blues, i disegni di Lorenzo.

ANTONIO



..MA
BEBY...

STAMPE

Potrei parlare di come è nata l'esigenza di fare delle mostre alla LIBrERA.... Oppure di come ho conosciuto Mattotti, due anni fa, nel centro sociale occupato, parlando di un murale mai realizzato.... Oppure delle riviste a cui ha collaborato e del suo terzo libro appena uscito; tanto per fare un po' di pubblicità..... Oppure della validità del fumetto.... della sequenza narrativa.... la musicalità.... Oppure.....

PIERMARIO
DELLA LIBrERA